MARZO - APRILE 2014 NUMERO 14 ANNO XXIV

il Trillo

FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO

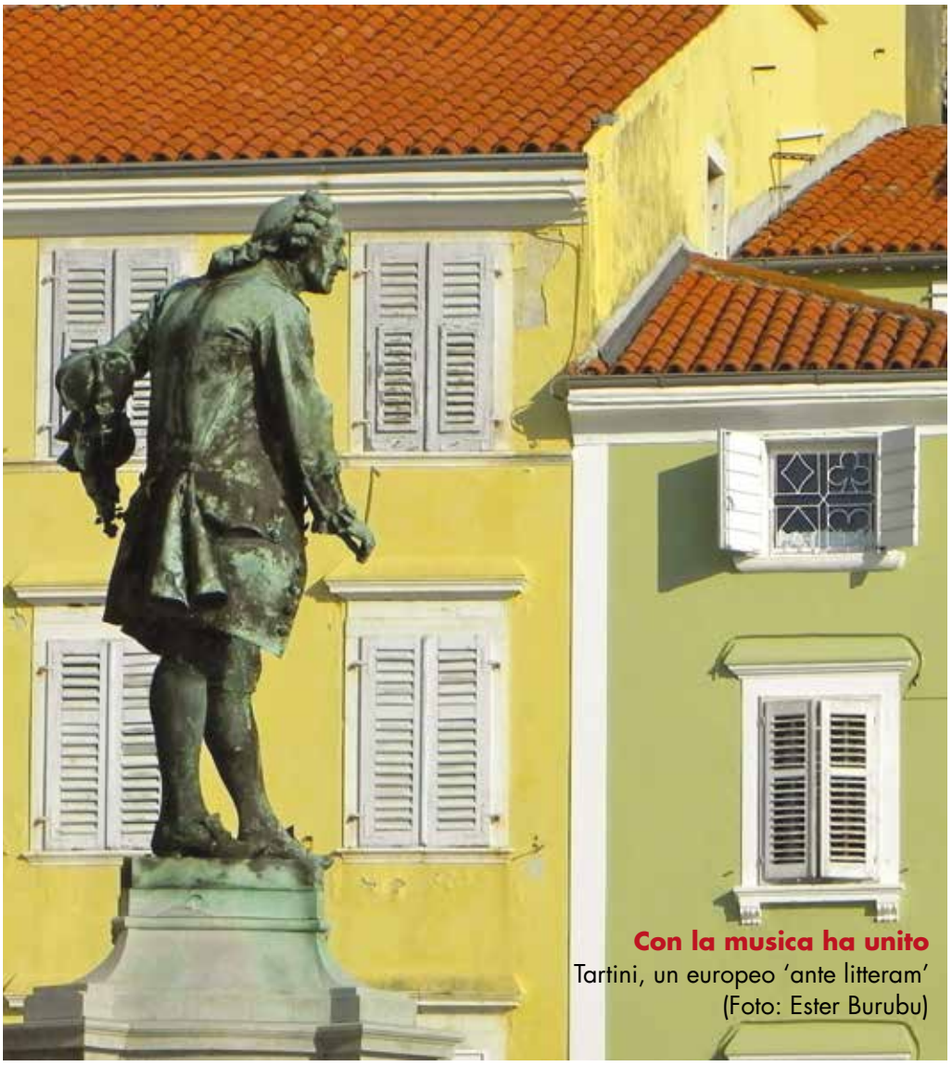
Editoriale

AMORE

di Kristjan Knez

L'amore dovrebbe rappresentare la dimensione che completa ogni persona, così almeno si dice. In questo numero non è mia intenzione soffermarmi sul nobile sentimento che lega due individui, ma riflettere piuttosto sul rapporto che abbiamo nei confronti del patrimonio storico, artistico e culturale di casa nostra. È una questione che sovente evidenziamo, perché l'attenzione e la sensibilità vanno scemando. Per la componente italiana, che nella cura del retaggio del passato, difende e valorizza la sua presenza sul territorio, secolare, abbarbicata, palese, la noncuranza può produrre risultati deleteri. La mistificazione di ciò che è accaduto, il ribattezzare gli illustri, per inserirli nel novero d'improbabili glorie nazionali, la storpiatura dei nomi geografici o la loro invenzione, sono operazioni pericolose, giacché possono malauguratamente rappresentare le premesse per delegittimare e togliere la dignità identitaria a chi è qui di casa, ma è ridotto a quello che è per l'inclemenza della storia e degli uomini. La 'disattenzione' è un lusso che non possiamo permetterci. Mi rendo conto sia logorante dover costantemente vigilare, aggiustare le sciocchezze che si propongono, o, ancora, manifestare il disappunto, in quanto troppe sono le cose che non vanno e altrettante le dimenticanze. In più d'una occasione mi sono chiesto se abbia senso tale dispendio d'energia, se non fosse più saggio dirigere le forze verso cose più concrete, appaganti, quelle che, magari, riempiono l'anima. Insomma ci s'interroga se il gioco vale la candela. È troppo facile rassegnarsi, sostenendo non abbia senso combattere contro i mulini a vento. Eppure questa perseveranza è un innegabile atto d'amore, accompagnato dall'onestà intellettuale. Niente di più, infatti, dietro non vi è alcun altro interesse.

(continua a pag. 2)



Con la musica ha unito
Tartini, un europeo 'ante litteram'
(Foto: Ester Burubu)

pg. 3-4 Tartini ambasciatore di cultura
La sua figura e opera legano Pirano e Padova
A Portorose un concerto in suo onore
Kristjan Knez e Luciano Monica

pg. 5 Un libro per viaggiare nel gusto
Con Ulderico Bernardi si è parlato di cucina e civiltà
Daniela Sorgo

pg. 8-9 Raccontiamo il mare
Per viverlo e tutelarlo meglio. Una serie d'incontri a Casa Tartini
Amalia Petronio

pg. 10-13 SPECIALE Beato Francesco Bonifacio (1912-1946)
Una targa in memoria del sacerdote piranese
Mario Ravalico, Denis Visintin e Daniela Sorgo

Per gli antichi, l'amore era un Dio, raffigurato con le sembianze di un fanciullo bendato, nato da Venere, la dea della bellezza. I Romani rivelarono il sostantivo amore con la voce *diligere*, cioè avere particolarmente caro. Se la causa ci sta veramente a cuore, se le pietre che calpestiamo sentiamo 'nostre', l'attenzione, il rispetto e la tutela della nostra identità, non saranno mai un peso, semmai una forza che ci lega alle radici e a ciò che siamo. I cambiamenti veri, duraturi, che avranno un seguito nel tempo non devono manifestarsi con impeto, bensì con azioni concrete, con piccoli gesti, con la buona volontà. La festività di San Giorgio di quest'anno è andata in quella direzione. È un segnale reale, dobbiamo coglierlo e curarlo.

LA NOTA

di Luciano Monica

C'è il pro e il contro del mondo globalizzato. Il contro è che questo mondo oramai è troppo piccolo non perché c'è troppa gente ma perché rimane sempre meno da scoprire. Si arriva subito e dappertutto come all'istante e da ogni dove arrivano a noi ogni tipo di informazioni. Contro perché una mossa sbagliata, mettiamo in Cina, provoca effetti devastanti anche nel più remoto dei luoghi terrestri. Contro perché speculazioni finanziarie a New York mandano in crisi l'intero pianeta. Contro perché oramai non c'è alcun riparo per il singolo. Ritirarsi non dico in meditazione, ritirarsi nella tranquillità della natura, in casa propria, appartarsi è quasi impossibile. Le tecnologie ti assediano e ti scoprono. Si parla tanto di *privacy* perché nessuno la rispetta, perché gli occhi delle telecamere, di google, di facebook vigilano su tutti noi, perché il telefonino ti accompagna e non ti dà tregua. Contro perché ormai è quasi impossibile sognare, immaginare avventure in terre e luoghi sconosciuti. Contro perché i media con la loro esagerata produzione di notizie e immagini comprimono la fantasia. Contro perché il globale è il contrario dell'individuale. Nel mondo globalizzato l'individuo si perde e perde la sua identità. Contro perché molti mangiano di tutto e in tutte le stagioni e anche troppo e moltissimi muoiono di fame. Non esiste l'inverno e l'estate, la primavera e l'autunno se non che per il variare della temperatura. Contro perché questo mondo globalizzato scopre ferite vistose fra ricchi e poveri e produce spostamenti di masse umane dalle aree depresse verso quelle evolute di dimensioni bibliche. Contro perché nel mondo globalizzato viene idolatrata la produzione e i suoi derivati. Benessere vuol dire innazitutto possedere l'utile ma anche il superfluo. La rincorsa al "superfluo indispensabile" tocca e sollecita anche o specialmente i meno fortunati pronti a sacrifici pur di raggiungere lo scopo. Contro perché tutti vogliono tutto e subito. Il presente imperante rende l'uomo senza memoria storica, il quale vive la sua breve esistenza senza pensare alle generazioni che verranno. Lascia così in eredità un mondo inquinato, un mondo povero e ricco nello stesso tempo, un mondo malato e sano, un mondo con prospettive catastrofiche e potenzialità di intervento senza eguali nella storia della civiltà umana. Contro perché la standardizzazione sta cancellando comportamenti, usi e costumi tipici, sistemi alimentari, lingue e culture, animali e piante, coltivazioni e paesaggi. Contro perché sono ancora pochi e deboli coloro che affrontano il problema, mentre i segnali di allarme sono sempre più frequenti e sempre più evidenti.

Ma c'è, bisogna ammetterlo, anche il pro. Il progresso della medicina e la sua diffusione permette il recupero di milioni di persone fino a poco fa condannate all'invalidità o alla morte. I media tecnologici ti permettono di comunicare 24 ore su ventiquattro con i tuoi cari ma anche con i servizi di assistenza, polizia, vigili del fuoco, pronto soccorso. Gli stessi ti aggiornano sui problemi del mondo che sono anche i tuoi. Ti danno la possibilità di muoverti in tempi brevi, di contattare gruppi o persone lontane, di istruirti a distanza. Le tecnologie diffuse ti permettono di sapere in tempo reale le previsioni del tempo, la chiusura delle strade, l'ammontare delle spese e delle entrate sul tuo conto corrente. Le tecnologie avanzate stanno risolvendo i problemi legati all'energia e all'inquinamento: circolano macchine elettriche e i pannelli solari producono sempre più elettricità pulita. La rete commerciale sempre più ampia ti offre tutto il necessario a getto continuo. I grandi centri commerciali sono i nuovi centri di aggregazione e non solo di acquisto. Compri oggetti e incontri persone, vai al cinema, porti i bambini a giocare e ti mangi una pizza, compri un bagnoschiuma e ti fai la sauna: sfrutti il tuo tempo libero. Ma mi domando, se in questo bel mondo, che offre tutto e di più, c'è ancora spazio per il particolare, lo specifico, il tipico, il caratteristico, il manufatto. Se la risposta è positiva allora anche noi, piccola minoranza, di un piccolo territorio di due piccoli stati di questo oramai piccolo mondo, possiamo tentare, nel nostro piccolo, di affrontare le insidie e le sfide della globalità con una produzione di nicchia come si usa dire oggi, per prodotti tipici e a bassa diffusione ma di buona qualità. La realizzazione di progetti riconducibili alle peculiarità locali legati al sale e alle saline, a Tartini personaggio e musicista di larga fama, al mare e alle attività connesse, ma anche al taglio e cucito, ai gusti e sapori di casa nostra, agli incontri sociali, ai viaggi per l'Istria, al recupero storico..., possono dare a noi sicurezza e consapevolezza e, se ben sfruttati, un ritorno di immagine, di rispetto, di conoscenza e di riconoscimento sociale più ampio altrimenti difficilmente raggiungibile.

Accomunati da Tartini

PIRANO E PADOVA

LEGAMI DI ANTICA DATA CHE VANNO CURATI

I vincoli tra l'Istria e il Veneto conoscono una storia plurimillenaria. Già nel corso della protostoria, infatti, queste terre ebbero contatti frequenti, i cui scambi avevano giovato alla diffusione della raffinata civiltà di Este; continuarono con Roma, con Bisanzio, specie con la laguna, mentre con lo sviluppo di Venezia e la sua successiva politica egemonica nello spazio adriatico, tradottasi con l'espansione sulla sponda opposta e le dedizioni dei liberi comuni, tali rapporti avrebbero conosciuto una fase nuova. Divenute un tassello dei domini di San Marco, anche le nostre terre contribuirono alla crescita di quella potenza, e, malgrado i detrattori della Repubblica, al tempo stesso ne beneficiarono. Non tutti, ovviamente, d'altra parte stiamo parlando di uno stato d'antico regime, che agiva con logiche completamente diverse da quelle odierne. Sul versante della cultura, invece, la penisola dette i natali ad alcuni dei maggiori ingegni attivi entro i confini della Dominante, che si formarono all'università di Padova (dall'ultimo quarto del XVII secolo giungevano dopo aver concluso gli studi al Collegio dei nobili di Capodistria) e continuavano la loro carriera nelle più diverse strutture della Serenissima, in gran numero anche come funzionari in patria. Attraverso l'Adriatico, accanto ai commerci, per secoli era transitata la cultura in senso lato, si diffusero le idee e arrivarono le opere d'arte, prodotte nelle botteghe "di là". Questa osmosi mise in collegamento le comunità, le unì inscindibilmente. Grazie ai *paroni* di barca, le novità veneziane non tardavano ad arrivare oltremare. I risultati di siffatti legami sono evidenti agli occhi di tutti, è sufficiente osservare i centri urbani, se poi facciamo parlare le vecchie carte, i dettagli si arricchiscono, l'immagine diventa più precisa, più viva, emergono elementi copiosi che non fanno altro che confermare quanto abbiamo sopraccennato.

Sulle orme di Tartini

In alto: la delegazione piranese a Padova davanti al busto inaugurato, fotografati da Franco Viezzoli

In basso: gli amici padovani nella casa natale del violinista

E quel signore dai tratti gentili con il violino in mano, nella piazza a lui intitolata, è un esempio evidente delle corrispondenze interadriatiche e della cultura di altissimo livello, sorta dal connubio tra l'Istria e il Veneto. Tartini diventa perciò una sorta d'emblema dei rapporti tra Pirano e Padova, e, più in generale, dell'alto Adriatico unito dal leone alato.

Per rimarcare il filo rosso che lega la terra che dette i natali al violinista e la città del Santo, lo scorso 15 febbraio una delegazione piranese, in rappresentanza della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", della Comunità autogestita della nazionalità italiana e della Società di studi storici e geografici – alla quale si è aggregato anche l'amico Franco Viezzoli, presidente della Famea Piranesa di Trieste – è stata invitata a Padova dal locale Comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, presieduto dalla dinamica amica Italia Giacca, all'inaugurazione del busto dedicato al musicista, da questi promosso, posto davanti alla chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, opera dello scultore Gianni Aricò. È stato un evento di notevole valenza, che è continuato all'interno dell'edificio sacro, con gli interventi che hanno presentato Tartini, la sua opera nonché le connessioni all'interno dello spazio adriatico unitario. Ottima è stata l'accoglienza, come pure la parte conviviale in cui abbiamo avuto modo di intrattenerci con i nostri conterranei istriani, fiumani e zaratini.

Il 12 aprile scorso, invece, un folto gruppo di amici padovani assieme a parecchi simpatizzanti, è giunto a Pirano per una giornata all'insegna della storia, della cultura e, naturalmente, di Tartini. Il punto di raccolta è stato fissato sotto la statua realizzata da Antonio Dal Zotto. Dopo i saluti, anche della presidente della Comunità, Manuela Rojec, sono state aperte le porte di Casa Tartini ed è seguita la visita, con particolare attenzione alle sue decorazioni di fine Settecento. Per l'occasione i 'genitori' di Giuseppe, Caterina Zangrando e Giovanni Antonio Tartini, alias Daniela Sorgo e Rinaldo Chiavalon, hanno accolto la comitiva. La 'donna di casa' ha presentato la vita, per certi versi avventurosa e scapestrata del Nostro, ma anche carica d'impegno, che produsse risultati eccellenti, tanto da collocarlo tra i grandi, la cui importanza è da tutti riconosciuta.

Kristjan Knez

A Portorose

LIBER VERDI CARO WAGNER

CONCERTO IN ONORE DI TARTINI

Sabato 12 aprile, alle 20, si è tenuto all'Auditorium di Portorose il concerto in onore di Giuseppe Tartini nel 322esimo anniversario dalla nascita omaggiando due grandi della musica operistica mondiale: Verdi e Wagner. Il progetto, non facile da affrontare neanche da musicisti e tecnici professionisti dello spettacolo, è stato realizzato da un gruppo di entusiasti cultori e amanti della musica con risultati veramente di valore e di qualità. Di valore perché hanno saputo coinvolgere nel progetto complessi corali di diversa provenienza (A.I.D.A di Muggia, Adriatic di Crevatini, Città di Trieste, Auricorale vivavoce, Hortus Musicus da Trieste e il nostro Giuseppe Tartini) e di qualità perché il concerto al quale abbiamo assistito ci ha piacevolmente sorpreso per l'amalgama delle voci, per puntualità negli attacchi, per espressività. Anche la banda cittadina di Muggia "Amici della musica" ha sorretto molto bene il peso dell'accompagnamento dei cori riuniti e si è espressa a buoni livelli nei brani esclusivamente strumentali. Il tutto sotto la guida del direttore di coro e orchestra Andrea Sfetez e l'apporto dei maestri dei rispettivi cori che, in sedi separate, hanno preparato i loro cantori prima delle prove collettive e dell'esibizione finale del bel repertorio che raccoglieva l'essenza rappresentativa dei due grandi maestri in rappresentanza della musica colta italiana e tedesca. Qualcuno ha scritto che Tartini merita di più di un concerto, pur se ben eseguito da gruppi amatoriali, per ricordare la sua nascita e io sono d'accordo. Ma, nel caso specifico, lasciatemelo dire, l'entusiasmo e l'impegno, ma anche le competenze dei singoli hanno superato la professionalità producendo un risultato sorprendente. Da ricordare che il concerto è stato aperto con l'*Inno a Tartini* composto da Antonio Smareglia nel 1896 in occasione dell'inaugurazione del monumento nella nostra bella piazza. In prima esecuzione la versione vocale strumentale curata dal maestro Sfetez. Agli esecutori e agli organizzatori il nostro plauso.

Luciano Monica

All'Auditorio di Portorose
In alto: Andrea Sfetez, ha diretto il coro e l'orchestra
In basso: i coristi e i musicisti riuniti (foto: Emilio Marianetti)

I BRANI ESEGUITI

Antonio Smareglia
Inno a Tartini
Testo di Silvio Benco
Versione vocale-strumentale curata da Andrea Sfetez, prima esecuzione

Giuseppe Verdi
Sinfonia da *La Forza del Destino*
O Signore dal tetto natio, da *I Lombardi alla prima Crociata*
Libretto di Temistocle Solera

Richard Wagner
Grande marcia, da *Tannhauser*
Coro dei pellegrini, da *Tannhauser*
Trauer sinfonie
Composizione originale per strumenti a fiato e percussione, dedicata a Carl Maria von Weber

Giuseppe Verdi
Marcia trionfale, da *Aida*
Va' pensiero, da *Nabucco*
Libretto di Temistocle Solera

Richard Wagner
Coro dei marinai, da *Die Fligende Hollander*
Cavalcata, da *Die Walkure*

Giuseppe Verdi
Coro dei gitani, dal *Trovatore*
Libretto di Salvatore Cammarano

Cucina e civiltà

UN LIBRO PER VIAGGIARE NEL GUSTO

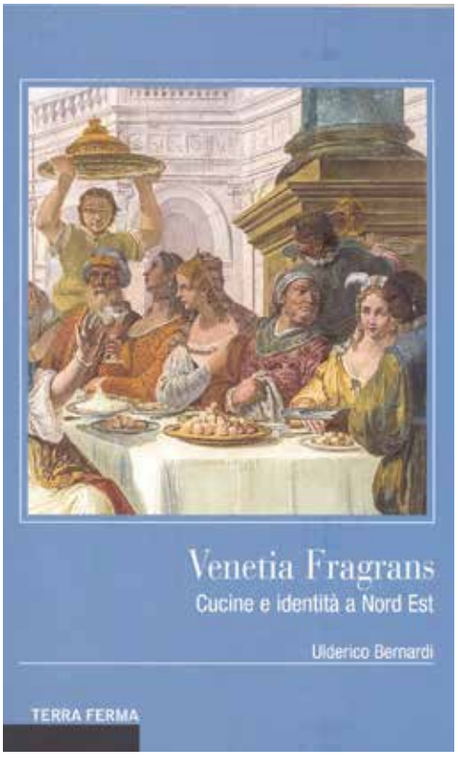
PRESENTATO IL VOLUME DI ULDERICO BERNARDI

È scoprire a distanza di secoli, riti, segni e simboli dell'arte gastronomica ereditata da Venezia e diffusa ancora oggi nel Nord Est e nell'Istria. I veneziani, gente di mare, di affari e di commercio importavano e rivendevano tutto in Europa, tanto che nei secoli, la città era riconosciuta come "il luogo delle genti diverse", "dove non si produce niente e si trova tutto".

Sono venute alla luce appetitose curiosità e informazioni culinarie attraverso alcune portate, come da un menù storico, nella serata letteraria del 7 aprile, promossa dal Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano in collaborazione con la nostra Comunità e la Libreria Lovat di Trieste. Dopo il saluto introduttivo del direttore del Museo, Franco Juri, è seguita la conversazione del pubblicista ed esperto di gastronomia, Marino Vocci, con l'ospite della serata, il sociologo e scrittore, prof. Ulderico Bernardi, che ha sfogliato per noi, la sua recente pubblicazione di ricerca dal titolo *Venetia fragrans. Cucine e identità a Nord Est* (Edizioni Terra Ferma, Vicenza).

Alcune fragranze dei trionfi a tavola sono usciti dal libro per arrivare ai piaceri del palato nella proposta della nostra Comunità, *Viaggi nel gusto,* curata dalla sottoscritta. Una proposta insaporita dalle tradizioni gastronomiche che la Serenissima, al tempo di Giuseppe Tartini, colorò i piatti del nostro territorio.

Aprile, per eccellenza, è il mese dedicato al "virtuoso perfetto", infatti la serata letteraria ha anticipato il 322esimo anniversario della nascita e le giornate celebrative del mese in memoria del celebre compositore e musicista. Per ricordare il proprio passato, con una manciata di storia e di religione, il 23 aprile in onore del patrono San Giorgio, durante il mese si sono sviluppati percorsi culturali affascinanti, e con un pizzico di costume, la rievocazione tradizionale della festa dedicata al sale, ovvero la 12esima edizione della Festa dei salinai. Il sale ha esaltato i piatti che abilmente sono stati preparati per l'occasione dalle nostre attiviste. Con una spolverata di passione e tanto gusto sono stati preparati dei capisaldi della cucina tradizionale, in tema i 'cicheti', *sarde in savor* e *sardele inpanade*, *brodeto de pessi*, robalan (*folpi* in sugo con patate), baccalà, *sepe*, *crostade de sparisi*, *polpete de carne*, e dolci della tradizione pasquale, pinze a volontà. In quella fusione di sapori salati e di gusti dolci, di tradizione e di identità, come è stato più volte ricordato, signore mie, prepariamoci al prossimo gustoso viaggio di maggio.



Venetia Fragrans
Del libro si è parlato a Casa Tartini

Sempre il sale, uno degli ingredienti più comuni sulla nostra tavola, un tempo motivo di discordia fra popolazioni e prima moneta di scambio, era talmente raro e prezioso da essere chiamato 'oro bianco'in quanto fondamentale per la conservazione degli alimenti, lontani secoli da frigoriferi e scatolette. Il sale, è un simbolo che ha segnato il destino di intere civiltà, e Pirano con i suoi sette secoli di tradizione, ha da sempre avuto un legame profondo con questo elemento fino ai giorni nostri. Poiché il sale è ciò che permise a Pirano di conquistare potere e ricchezza sotto la Dominante, la Festa dei salinai è molto sentita. A confermare lo spirito della manifestazione che vede protagonista la cultura del sale nelle sue declinazioni storiche, gastronomiche e ambientali, è la presenza della "Famea dei salineri" che da un decennio meglio rappresenta un capitolo della nostra storia. Con la processione al mattino del 27 aprile accompagnata dall'*Inno di San Giorgio* eseguito dal coro della direttrice Milly Monica, l'occasione unica per rivivere le affascinanti tradizioni legate al sale, è stata la partenza dal molo della "Famea dei salineri", in costume tradizionale, guidata da Giorgina Rebol, su barche per raggiungere le saline di Siccole-Lera. In questa suggestiva rievocazione storica si vuole ricordare il faticoso e prezioso lavoro di intere famiglie piranesi che per tre mesi diventanto "coltivatori del sale e di sapori" legati all''oro bianco'. Su quelle barche insieme ai *salineri* e pescatori con le loro mercanzie, viaggiavano i sapori di una cucina naturale e genuina e tante storie familiari nate sull'acqua salata.

Altre storie 'salate' sono riemerse domenica sera nella Sala multimediale del Parco Naturale delle saline di Siccole-Lera durante la presentazione del dvd *Ordo salis. Produzione, commercio e contrabbando del sale all'epoca della Serenissima Repubblica di Venezia*, realizzato dal Circolo Culturale "Il Colle" di San Daniele (Udine).

Daniela Sorgo

Sale e saline in primo piano

PIRANO IN FESTA

IN OCCASIONE DI SAN GIORGIO

Anche quest'anno, per la dodicesima volta, si è svolta a Pirano l'ormai tradizionale "Festa dei salinai" e la processione per S. Giorgio. Una tradizione che la nostra Comunità con il suo gruppo "La Famea dei salineri" non vuole far dimenticare. Per ben 700 anni, le saline hanno dato a Pirano benessere e sviluppo. I nostri bravi antenati con un lavoro minuzioso e costante hanno sviluppato, allargato e mantenuto in vita questo piccolo pezzo di terra. Con il suo paesaggio caratteristico, dove la natura accoglie una ricca flora e fauna. Con il calore del sole, con il fruscio del vento e con l'acqua del mare si ottiene questo piccolo cristallo bianco, il sale.

Per S. Giorgio, il 23 aprile, le numerose famiglie lasciavano la cittadina per trasferirsi nelle saline, ed è questo evento che noi, "Famea dei salineri", vogliamo ricordare. In piazza Tartini, allestita a festa, ci siamo presentati con i vestiti poveri, con il caratteristico cappello che difende il *salinaro* dal cocente sole estivo. Per i visitatori sono molto interessanti gli arnesi che si adoperano nelle saline: *taperini*, *gavero*, *botasso*, *bochetta*, *paloto*, *albol*... e la *cariola* con la ruota a rullo. Arnesi tutti in legno, che con il tempo non sono cambiati.

Il sale, questo granello definito 'oro bianco' per la sua importanza, lo abbiamo offerto ai passanti. Non tutti conoscono il processo di produzione e perché questo sale si differenzia dagli altri sali marini nonché per quale motivo è sempre più apprezzato dai migliori cuochi del mondo (New York, Londra, Mosca, Tokyo...). La risposta è solo una: il processo di produzione ci permette di ottenere un sale naturale, una goccia di mare cristallizzato, dove nulla è tolto o aggiunto. È un dono della natura.

Ma passiamo alla nostra missione, quella di rappresentare le 'nostre' famiglie e le nostre tradizioni, quando, dopo la processione, le famiglie dei *salineri* si radunavano al molo per la partenza. Pure noi con tutte le nostre masserizie – *stramasso*, *tola de lavar*, *pianer pien de creparie*, biancheria avvolta in un fagotto, la *cheba con i usei*, un *sacheto de farina zala* e un *de afior*... ci siamo recati, accompagnati dalla banda municipale, verso il molo. Saluti, baci e abbracci e via verso le saline.

Oggi, a differenza di una volta, quando il molo era gremito di parenti e vicini di casa, a salutarci ci sono giornalisti, fotografi, turisti. Nelle saline siamo stati calorosamente accolti. Numerosa era la folla che ci aspettava. Il senso di questa manifestazione lo hanno colto in molti, se oggi Pirano è quella che è, se a Portorose ci sono le terme, ma soprattutto se a Sicciole ed a Strugnano ancor oggi ci sono le saline lo dobbiamo ai nostri bravi e laboriosi *salineri*. Non dobbiamo dimenticarlo.

Per la "Famea dei salineri"
Giorgina Rebol

Rievocata la tradizione
In alto: la "Famea" si dirige al molo
In basso: l'imbarco e la partenza verso le saline

Nella città lagunare

"SU E ZO PER I PONTI"

NUMEROSO IL GRUPPO ISTRIANO

Su e giù per i ponti e non solo, per quattro amiche, che hanno deciso di passare una giornata insieme. E l'occasione migliore, in un ambiente che sempre affascina, tra i canali e l'architettura storica di Venezia, è stata proprio la manifestazione "Su e Zo per i ponti", la passeggiata di solidarietà. Seppure sia già alla sua 36esima edizione, la manifestazione è un evento unico che ogni primavera coinvolge migliaia di persone in una passeggiata di solidarietà per le calli di Venezia. In questa occasione si scoprono anche gli angoli meno conosciuti della città, che assieme ai luoghi storici già noti ci fà sentire tutta l'anima di questa perla lagunare. Il percorso è alla portata di tutti: giovani e meno giovani, famiglie, scolaresche, associazioni sportive e gruppi. C'è chi ha il passo più veloce e chi più lento; c'è chi corre e chi si ferma ad ammirare i dintorni con le sue numerose attrazioni. Due Claudie, Nevia e la sottoscritta abbiamo deciso di fare tutto il percorso di 12 chilometri, a passo moderato ma non troppo, per non farci sfuggire nessun dettaglio. Il tempo per fermarci a bere un caffè, mangiare qualche panino e fare qualche piccolo acquisto e via verso il traguardo. Come si vede dalla foto ce l'abbiamo fatta e come premio tutti i partecipanti, prima della chiusura della manifestazione, hanno ricevuto una medaglia. Anche se, alla fine un po' stanche e con i piedi pesanti, per noi è stata una giornata veramente speciale e divertente, tanto che ci siamo promesse di ritornarci il prossimo anno. Per quest'occasione dobbiamo ringraziare soprattutto il Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" di Capodistria, che già da alcuni anni organizza la partecipazione a questo evento, al quale risponde sempre un grande numero di interessati. E infatti il "Carlo Combi" si è nuovamente aggiudicato il premio speciale come gruppo straniero più numeroso. Ancora complimenti e ci vediamo il prossimo anno (informazioni sul progetto: www.suezo.it)

Lorella Antonac

Venezia
In alto: Lorella Antonac, Claudia Markovič, Claudia Stajić e Nevia Belle in piazza S. Marco
In basso: uno dei ponti attraversati

GITA A FERRARA

E VISITA DELLA MOSTRA DI MATISSE

Sabato 8 marzo, proprio in occasione della Festa della donna, la nostra CI ha organizzato una gita a Ferrara per visitare la mostra dedicata a Henri Matisse, uno dei più grandi pittori del Novecento. La mostra, allestita a Palazzo dei Diamanti, comprendeva oltre cento opere tra quadri, sculture e disegni in cui predomina l'interesse per la figura, soprattutto femminile. Matisse, artista che ha trovato nelle modelle che frequentavano il suo studio la fonte d'ispirazione, predilige dapprima i colori puri, brillanti, poi assottiglia la donna fino a renderla una linea realizzata a carboncino. Al termine della visita guidata, c'è stato tempo per visitare la città, che non manca di interessanti offerte: il Castello estense, la Cattedrale, chiese e palazzi legati alla ricca storia.

Lara Sorgo

Appuntamenti a Casa Tartini

RACCONTIAMO IL MARE

PER VIVERLO E TUTELARLO MEGLIO

Il mare con le sue immagini mozzafiato ed il suo continuo movimento è un inno alla vita. Ha ispirato grandi personaggi e persone semplici, che hanno sviluppato una cultura di mare molto importante. Mare vuole dire anche prepararsi all'alba con estrema responsabilità e con un bagaglio di conoscenze trasmesse da generazione in generazione, affrontare la navigazione ed un mare spesso ingovernabile. L'uomo da sempre ha tratto enormi benefici dal mare, oggi il 90% del traffico merci avviene per mare, e siamo ancora in attesa di un ulteriore suo sfruttamento. Per questi e altri motivi, l'uomo ha sviluppato svariate pratiche di navigazione, mestieri vari ed imbarcazioni particolari.
Presso la sede della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano, si susseguono mensilmente dei percorsi d'apprendimento di esperienze marinare, di spazi geografici e storici, cronache e mestieri della gente di mare, ma anche emozioni e suggestioni vissute. Incontri che possono essere anche una riflessione sulla sostenibilità del consumo del mondo mare.
Hanno suscitato molto interesse gli argomenti dedicati alla pesca nel mare dell'Alto Adriatico, evidentemente amiamo il pesce ed anche siamo un po' preoccupati della salute del nostro mare. Bravissimi gli interlocutori: Aleš Bolje, Nicola Bettoso, Vinko Oblak e Giuliano Orel, che ringrazio vivamente anche a nome del numeroso pubblico, che li ha seguiti con grande attenzione.
In collaborazione con il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano, la Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, ha organizzato anche un incontro dedicato alla *Cosmografia, cartografia e navigazione nell'Alto Adriatico.*
Per navigare, commerciare e conquistare nuovi territori era necessario conoscere le coste, i golfetti dove potersi riparare dal vento di libeccio. Nel 1500 con il fiorire delle tipografie e della carta stampata, Venezia diventa centro di informazione e di diffusione delle conoscenze geografiche, si stampano le prime carte geografiche dell'Adriatico, i primi atlanti ed i primi isolari del mondo. La gente di Pirano, molto vicina ai Veneziani, per cultura marinara, nel Rinascimento acquistano e raccolgomo del materiale cartografico prezioso, come alcune carte geografiche e codici di Pietro Coppo, conservate oggi gelosamente nel Museo del mare di Pirano. Il direttore del museo, il geografo Franco Juri, ci ha illustrato il valore storiografico ed etnografico di tale lascito per la città di Pirano. Per coronare l'avvenimento, la Biblioteca civica di Pirano, negli spazi di via Župančič, ha allestito una mostra di carte geografiche nautiche del Sedicesimo, Diciasettesimo e Diciottesimo secolo, della raccolta privata del capitano di lungo corso Mario Klajković Gaspić, che resterà in visione fino all'11 maggio del corrente anno.
Arriviamo al prossimo appuntamento previsto per il 9 maggio 2014 alle ore 18 a Casa Tartini, per trattare il tema degli *Squeri e dei maestri d'ascia* a Pirano, con l'intervento dello storico Almerigo Apollonio, di antica famiglia piranese, che nello scorso secolo gestiva uno dei cantieri piranesi; nella stessa serata avremo il piacere di seguire anche il maestro d'ascia Nico Giraldi, nel suo

Il primo incontro
In alto: Amalia Petronio presenta il progetto (foto: Janez Mužič)
In basso: i relatori, da sinistra: Vinko Oblak, Nicola Bettoso, Aleš Bolje e Giuliano Orel (foto: Jadran Rusjan)

percorso lavorativo, un mestiere per secoli e secoli presente nella cultura marinara, oggi quasi in estinzione. Le *batele* in legno sono state l'unico mezzo di trasporto, fino a poco tempo fa, ovviamente costruirle o ristrutturarle, scegliere il legname adatto era ed è un'arte, un mestiere della gente di mare, che veniva tramandato da padre in figlio.

Con grande piacere preannuncio l'incontro del 23 maggio alle ore 18 a Casa Tartini con lo scrittore, biologo, poeta del mare Fabio Fiori; un viaggiatore dell'Adriatico che esprime le sue emozioni e suggestioni vissute nei suoi libri pubblicati ed attraverso il suo racconto ci fa cogliere con maggiore sensibilità e comprensione il movimento del mare e delle genti che vicino al mare ci vivono, in una simbiosi millenaria ed in continuo mutamento. Nel suo libro uscito presso la casa editrice Mursia intitolato *Anemos. I venti del Mediterraneo*, ci porta in viaggio con i venti.

In collaborazione con la libreria Lovat di Trieste, organizzeremo, in data da definire, un incontro con lo scrittore veneziano Alessandro Marzo Magno, autore di molte pubblicazioni da collocare tra la ricerca storica ed il racconto, scritti vivaci che spesso portano alla luce verità nascoste dei monasteri o palazzi di Venezia. Ma da buon veneziano, anche grande conoscitore delle imbarcazioni usate nel golfo di Venezia, dedica infatti un libro alla gondola, mitica imbarcazione veneziana, *La carrozza di Venezia. Storia della gondola*. Attraverso il suo racconto ed i suoi libri faremo un'altra immersione nel mondo culturale adriatico.

L'ultimo incontro previsto nell'anno in corso, lo vorrei dedicare ad un argomento ormai storico *La vela al terzo* con l'intervento del signor Luigi Divari, un mito della vela tradizionale. Ha pubblicato vari libri tra cui *Barche del golfo di Venezia* e *Il topo*, presso le case editrici veneziane Il leggio e Barche di carta. A Pirano, la vela al terzo è stata usata ampiamente per secoli e secoli, accanto al cucito delle vele si abbinava l'importante mestiere dei cordai e la cultura dei nodi. Siete tutti gentilmente invitati a partecipare a questi incontri che sono un piccolo omaggio al mare, al rispetto della natura e delle civiltà mediterranee.

Ringrazio le istituzioni, le associazioni e le singole persone che mi accompagnano in questo percorso.

Amalia Petronio

Saluto del vicesindaco Bruno Fonda

Gentili signore, egregi signori, amici del mare, l'odierno incontro intende aprire un interessante ciclo di appuntamenti dedicati al mare, al nostro mare, il mare dell'alto Adriatico. Incontro che mi fornisce la gradita occasione per porgere a tutti Voi un cordiale saluto a nome del sindaco di Pirano e a nome mio personale, quale vicesindaco. Lo scorso anno, promotrice la nostra Comunità, si era parlato di saline, del sale, delle tradizioni che caratterizzano questo antichissimo mestiere, forgiando modi di essere e di vivere: in una parola creando cultura. Si è voluto, in questo secondo ciclo parlare del mare nei suoi vari aspetti. Se c'è un luogo sulla costa adriatica nel quale il profumo del mare si fonda con quello del sale, il fascino del porto con quello delle saline, questo è certamente Pirano.

Noi abitanti di Pirano, paese in eterna simbiosi col mare, dal quale abbiamo tratto prosperità, alimento e gloria. Sì, perchè come dissi di recente all'apertura della mostra, dedicata al cartografo turco Piri Reis, sublime esposizione ancora aperta al Museo del mare di Pirano: la prerogativa degli uomini di mare, degli uomini che vivono col e sul mare, è la loro indole verso la scoperta, l'anelito verso l'infinito, il recondito, il misterioso, un viaggio anche fantastico verso mondi sconosciuti e fantasiosi: è lo spazio senza fine, il mistero degli abissi e dell'imponderabile che ci dà vita, perchè crea la vita. Perché il mare ci dà sostentamento, e quindi ci dà la vita. Ma non è proprio dal mare dove la vita ha origine? Questa serata è dedicata alla tradizione pescatoria, il cui principale obiettivo è promuovere i valori tradizionali ed i costumi locali. Quando si parla di politiche del mare, non si parla soltanto di economia portuale e di pesca, ma anche di cultura, di tradizione, di aspetti che hanno fatto la storia di una città. La perdita di queste tradizioni è una parte della nostra identità che si perde nei meandri del tempo, fagocitata dall'omologazione imperante. È una parte di noi che se ne va per sempre ed ecco perché, forse è necessario ed importante ricordare e salvare dall'oblio come eravamo. In quanto credo che chi non ha memoria, non ha neanche emozioni.

Grazie.

L'*Atlante Veneto* di Coronelli (1691)
Ha destato l'interesse del pubblico (foto: Vlado Bernetič)

SPECIALE

Beatificato nel 2008

UNA TARGA PER DON BONIFACIO

SULL'ABITAZIONE IN CARRARA DI RASPO

Era il 22 settembre 2012, mi trovavo a Pirano per accompagnare alcuni amici di Pordenone che desideravano conoscere i luoghi in cui era vissuto don Francesco Bonifacio, il sacerdote piranese ucciso *in odium fidei*, nei tempi bui della nostra storia. Con noi c'era anche un nipote, figlio dell'anziano fratello del sacerdote, vivente. Decidemmo che la prima tappa sarebbe stata in Carrara di Raspo, oggi via Rozman, all'altezza della prima porta, poi la seconda è più su, verso la piazzetta. Qui infatti, salendo, sulla destra, si trova la casa dove visse la famiglia Bonifacio, per molti anni. Per la verità, Francesco nacque in via San Martino n. 864 (così scrivono gli atti del libro dei Battesimi), ma da qui il nucleo familiare si trasferì appunto in Carrara di Raspo, quando lui aveva forse due anni. Era il secondogenito di sette tra fratelli e sorelle, dopo di lui, quindi, tutti nacquero in quella casa. Per questo quella casa ora è il riferimento dei Bonifacio.

Dopo la tappa di Pirano, avevamo deciso di andare a Buie, a Crassiza e poi ancora a Grisignana, per ripercorrere le tappe che il sacerdote percorse quell'11 settembre 1946, quando fu arresto e fatto sparire. Aveva solo 34 anni.

Quando ci trovammo a sostare davanti alla casa che il nipote ci indicò, da uno di noi venne spontanea un'idea, che era anche una domanda: perché non si chiede di far mettere sulla casa una targa ricordo di questo sacerdote?

L'idea subito piacque e fu proposta al fratello che immediatamente la condivise. Fra l'altro quell'anno si ricordavano i cento anni della nascita di don Francesco.

Ora si trattava di iniziare a percorrere l'iter burocratico. Da dove però iniziare? Cominciai a sondare il terreno, per capire se l'idea poteva essere accolta, se interessava. Iniziai a contattare Ondina Benedetti Lusa; la conoscevo perché a Pirano, negli anni '50 eravamo stati nella stessa classe delle tre medie (le ottennali). Poi ne parlai anche con Kristjan Knez. Tutti e due mi incoraggiarono a portare avanti l'idea, pur non nascondendomi le eventuali difficoltà burocratiche. Feci un passaggio in Comunità, dove trovai apertura e condivisione piena. Informai anche il parroco don Zorko Bajc, che prontamente pure lui condivise la cosa. Poi ebbi un contatto decisivo con il vicesindaco, l'amico Bruno Fonda, che mi descrisse l'iter che avrei dovuto seguire, la documentazione a sostegno della richiesta da presentare alla presidente della Comunità autogestita della nazionalità italiana (CAN), la prof.ssa Nadia Zigante, pure lei molto disponibile, e quanto altro poteva essere necessario (una biografia, soprattutto) per portare a buon fine la proposta. Poi sarebbe stata lei a presentare ufficialmente la richiesta al sindaco, perché questa era la procedura stabilità nel regolamento comunale. Feci come mi era stato indicato, presentando alla CAN la domanda corredata dai documenti richiesti e da una delega che mi aveva rilasciato il signor Giovanni, fratello del sacerdote martire, per agire per suo conto.

Ricordato il sacerdote
In alto: don Francesco Bonifacio
In basso: la targa in sua memoria

La prima sorpresa la ebbi a fine gennaio quando mi arrivò la lettera del sindaco di Pirano, il dott. Peter Bossman, che mi diceva che la domanda era "al vaglio delle autorità preposte". E alcuni giorni dopo ebbi la seconda sorpresa, positiva anch'essa. Ne "La Voce del Popolo" del 15 febbraio 2013, dall'articolo che parlava della scuola italiana

di Sicciole, oggetto di una riunione della Commissione comunale per le questioni della Comunità Nazionale Italiana, appresi che il vicesindaco Bruno Fonda illustrava "la proposta per una targa a Pirano in memoria di don Francesco Bonifacio, sacerdote che ha curato la parrocchia di Crassiza e dintorni durante la seconda guerra mondiale". E ricordò come "nel 1946 fu assassinato nei pressi di Grisignana". La cosa era veramente avviata.

Qualche giorno prima delle festività natalizie, da una funzionaria del Comune di Pirano con la quale da tempo ero in contatto per seguire l'iter della domanda, mi arrivò un messaggio con una foto: la targa era stata sistemata nella casa in Carrara di Raspo qualche giorno prima. Così si chiudeva il cerchio, con i suoi tempi sicuramente, ma in modo positivo. Nei primi giorni del nuovo anno, assieme a mia moglie, sono ritornato a Pirano a vedere la sistemazione della targa ricordo e a fotografarla per poi far conoscere l'evento ai tanti piranesi presenti a Trieste. Ho trovato una targa bella, dignitosa che, seppure con poche parole, dice qualche cosa: la data, del resto, se ben compresa, fa da riferimento a quei tempi dolorosi per tutti. C'è un auspicio che faccio a me stesso, prima di tutto, che è anche una riflessione. Questo *segno* del Comune di Pirano è un gesto molto importante, bisogna riconoscerlo, senza riserva alcuna, ed è importante riconoscere quello che è stato il tramite della decisione del Comune cioè la CAN e la Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini"; senza la condivisione e l'impegno di queste realtà non ci sarebbe stato il risultato dell'iniziativa. Ecco perché, per me, questo *segno* lo vedo anche come un gesto di pacificazione, quasi un ponte che unisce le due comunità di piranesi, quella che oggi vive a Pirano e quella che vive altrove, a Trieste o in altra parte del globo. Perché la storia del Beato don Bonifacio e il suo martirio è una storia che appartiene a tutti, al di là di come queste terre orientali siano state segnate dagli orrori della guerra e dal successivo lungo e doloroso dopoguerra. Anche perché la stessa storia di don Francesco e del suo ministero sacerdotale, a ben leggerla, è una storia che supera differenze di qualsiasi natura, di credo e di etnia, perché il suo servizio è sempre stato rivolto all'uomo, a qualsiasi uomo.

Mario Ravalico

DON FRANCESCO BONIFACIO

Il mio primo 'incontro' con la figura del Beato don Francesco Bonifacio risale a qualcosa come 27-28 anni fa. Mi ero appena iscritto al corso di laurea in storia presso l'Università degli Studi di Trieste. Quale novello studente di storia, credevo di sapere tutto o quasi sulla storia delle nostre terre. Ben presto, invece, mi accorsi d'aver perso qualcosa per strada. Puntualmente, ogni lunedì mattina mi presentavo a casa di zio Toni, che mi raccontava molte storie, fra cui la vicenda del giovane sacerdote piranese. Scoprii ben presto la sua sorte anche tramite la lettura di alcuni libri.

Agli inizi della mia carriera lavorativa scolastica cominciai a parlare della sua e delle altre vicende anche ai miei alunni e, attraverso le pagine de "La Voce del Popolo", ad un pubblico più vasto. Soltanto adesso mi accorgo che, forse, sono stato il primo a parlare ed a scrivere pubblicamente di lui da queste nostre parti. Era un'estate del 1993 o '94, non ricordo bene, ed a Crassizza si festeggiava la Patrona Santa Maria Maddalena. Nell'annunciare la festa, feci un riferimento all'omonima chiesa che si trovava tra Crassizza e Baredine di sopra, andata distrutta qualche secolo addietro, che don Francesco voleva ricostruire. Apriti cielo! Venne un mio amico, dipendente dell'allora ex azienda agricola statale, che mi raccontò dell'animata discussione accesasi tra alcuni lavoratori crassizzani. Avevo capito di aver toccato qualcosa d'interessante e ci riprovai l'anno dopo. Venne poi il 16 settembre 1996, giorno del solenne pontificale presieduto dal Nunzio apostolico a Zagabria, mons. Giulio Einaudi, alla presenza del vescovo diocesano mons. Antonio Bogetić – seminarista a Capodistria all'epoca in cui don Francesco era prefetto – e del clero delle diocesi di Parenzo-Pola, Capodistria e Trieste. Un'occasione più unica che rara in cui tutto il clero istriano si ritrovò unito. Fu una cerimonia in cui si ricordavano i 50 anni del suo martirio, fortemente voluta dal parroco di Grisignana, don Irenko Gallo, e credo anche dai familiari. Rileggo i tre articoli scritti in quella settimana, e risento ancora i toni fortemente emotivi di quella cerimonia. Sia Mario sia Giovanni, fratelli del Martire, nonché

Crassiza
La chiesa di Santo Stefano e il campanile staccato con la torre merlata (foto: Mario Ravalico)

mons. Giuseppe Rocco nella veste di presidente del Tribunale diocesano triestino per la causa di beatificazione – all'epoca dei fatti fu l'ultimo a vederlo ancora vivo – manifestarono sentimenti d'emozione e di perdono. Ricordo la gente che l'ha conosciuto, i suoi ministranti, chierichetti e frequentanti la dottrina cristiana. Parlavano di don Francesco come se fosse lì presente. Questa sensazione la ebbi anche successivamente, negli incontri avuti con loro. E tutt'ora mi attraversa e mi chiedo: e se don Francesco fosse ancora qui con noi? Ecco, mentre scrivo queste righe, nei giorni della Settimana Santa, rifletto sul valore della sua persona, del suo martirio, della sua vita. Don Francesco ha concesso il suo perdono a chi lo ha colpito, i suoi fratelli pure. Ma essi hanno concesso pure pace ed amore non lasciando mai spazio all'odio. Nobili e profondi gesti su cui riflettere.

Denis Visintin

Nella sala del consiglio comunale
In alto: il sindaco Peter Bossman rivolge i saluti ai convenuti
In basso: il vicesindaco Bruno Fonda durante il suo intervento (foto: Franco Viezzoli)

BENEDETTA PRIMAVERA, TRA SANTI E BEATI

Con i festeggiamenti e le celebrazioni religiose della Pasqua, la primavera della nostra Comunità con le istituzioni italiane piranesi, ha portato nuove rondini sotto il tetto delle manifestazioni in onore del Patrono San Giorgio. Il 23 aprile alla Chiesa del Santo si è svolta la Santa Messa organizzata dalla Famea Piranesa, l'associazione degli Esuli di Trieste.

La seconda tappa della suggestiva giornata per i numerosi partecipanti e visitatori, è stata a Carrara di Raspo, oggi via Rozman. Alla presenza di Gianfranco Bonifacio, nipote del Beato, del sindaco del Comune di Pirano, dott. Peter Bossman, della presidente Nadia Zigante della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano, della CI "G. Tartini" Manuela Rojec, del presidente Kristjan Knez della Società di studi storici e geografici, e del Console Generale d'Italia a Capodistria, Maria Cristina Antonelli, con il discorso introduttivo da parte di Mario Ravalico, è stato uffficializzato lo scoprimento della targa marmorea in ricordo del sacerdote martire don Francesco Bonifacio. Raccolti davanti alla sua casa natale quasi in 'religioso silenzio' dal saluto di Nadia Zigante, Mario Ravalico ha ringraziato i presenti a nome dei familiari del sacerdote, per questa importante iniziativa di riconciliazione e di unità tra tutti i piranesi, nonché per noi europei, di trovare la capacità di riscoprire quei valori come la libertà, la dignità umana e la giustizia che in don Francesco Bonifacio, per il suo credo e il suo martirio ha trovato la più alta espressione.

In quella stessa via, Francesco trascorse l'infanzia e l'adolescenza insieme ai suoi fratelli e sorelle. Erano tempi duri e difficili per la famiglia dalle umili condizioni, durante i quali il giovane entrerà in seminario a Capodistria e ancora più pesanti negli anni del seminario a Gorizia. Nel 1936, nella Cattedrale di San Giusto a Trieste, venne ordinato sacerdote e l'anno dopo con una festa popolana piranese, celebrò la sua prima S. Messa al Duomo di San Giorgio. Gli incarichi da cappellano prima a Cittanova e poi a Crassiza, ma con Pirano sempre nel cuore, nei nove anni che visse con la mamma, un fratello e una sorella più giovane e in condizioni ancora più misere, con grande dignità d'animo, aiutò tutti i giovani e le famiglie sparse sul

territorio. Sotto il suo tetto s'incontravano per le ore di catechismo e di preghiera, per giocare, per leggere e per recitare. Con naturalezza e senza fare i conti con l'appartenenza dei singoli, durante e nel dopoguerra, per Francesco era più importante la salvezza di una persona che la propria sicurezza. I fastidi si fecero sentire con le minacce verso la religione e chi la professava. Era una persona scomoda che andava tolta di mezzo. Così succedeva nella sera dell'11 settembre del 1946, sulla strada che da Grisignana porta a Crassiza, fu fermato dalle guardie popolari che lo trascinarono nel bosco e fatto sparire all'età di 34 anni. Nel 2008 a Trieste, è stato dichiarato Beato martire.

Un altro momento emozionante del 23 aprile è stato l'incontro seguito al Palazzo comunale di Pirano. Nella Sala Domenico Tintoretto, dopo il benvenuto del sindaco Bossman e del vicesindaco Bruno Fonda, il presidente della Famea Piranesa, Franco Viezzoli, ha introdotto la presentazione del volume di Lidia Predonzani Izzo. Un'altra importante testimonianza della vita di tutti i giorni della piranese Predonzani che nel 1949 lascerà a malincuore il suo 'piccolo mondo', per trovare a Trieste un'altra patria. Sono brani scritti in una ventina d'anni e pubblicati dalla "Voce di San Giorgio" fino alla scomparsa dell'autrice, lontana dalla

"…con grande dignità d'animo, aiutò tutti i giovani e le famiglie sparse sul territorio."

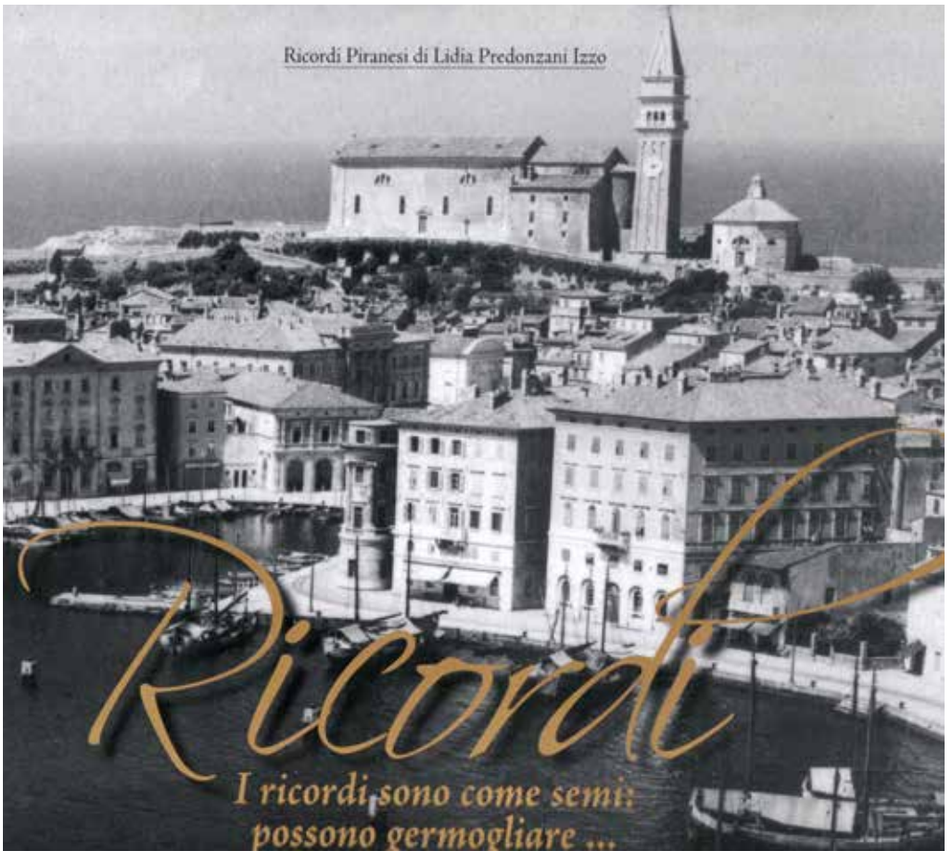
sua amata Pirano, avvenuta nel 1993. Così, come la Izzo ha sempre sperato che tutto non debba finire con la fine 'dei veci' ma che le nuove generazioni sentano l'appartenenza a quelle comuni radici che qualcuno (il destino?) ha cercato di strappare ma non è riuscito ad annullare. Rimangono questi scritti, i ricordi che sono come semi: possono germogliare. È stato un gesto d'amore da parte della figlia Milli, a interpretare il pensiero dell'autrice e consegnare i manoscritti alla Famea Piranesa per la pubblicazione. Sono seguiti i dialoghi sui capitoli e sulle foto del libro, tra i relatori ed ospiti Tullio Parenzan, Sergio Dolce e Kristjan Knez. Il messaggio è passato chiaro e forte: l'amore per le proprie origini non ha ostacoli.

Daniela Sorgo

Lo scoprimento della targa
In alto: l'evento è stato seguito da un pubblico numeroso (foto: Franco Viezzoli)
In basso: la copertina del volume edito dalla Famea Piranesa

"Così era la nostra vita di allora, una realtà fatta di persone e di cose semplici eppure, quando stuzzico la mia memoria con le molle dei ricordi dalla cenere del tempo ecco liberarsi, ancora scintille incandescenti come quelle del vecchio focolare di cui ho parlato: il passato, allora, mi appare più bello poiché il presente non soddisfa mai. Per questo motivo, mentre i giovani sognano il futuro, gli anziani rivivono, attraverso i ricordi, le loro stagioni passate".

Lidia Predonzani Izzo



Pagine di storia marittima

IL TRABACCOLO "CIELO E DESTINO"

NOTE DI CHI VI HA NAVIGATO

Venne costruito nel 1902 nel cantiere Donati di Pesaro. Aveva dimensioni di stazza mt 17,70 x 5,73 x 1.94, stazza lorda t. 47.64.
Nel 1925 fu acquistato da mio padre Nicolò Bonifacio, assieme ad altri tre soci (caratisti) ed iscritto al compartimento marittimo di Trieste.
Divenne "veliero con motore ausiliario" con la sistemazione di un motore Deutz a due tempi, a testa calda (ciclo Sabathè) di 25 hp di potenza con il quale, in assenza di vento, raggiungeva la velocità di 4 nodi.
Come segno distintivo aveva sulle vele, gialle, un gallone rosso (da caporale), non molto grande ma sufficiente a riconoscerlo quando doppiava la punta di Salvore.
L'equipaggio, come per tutti i trabaccoli piranesi, era di quattro uomini: negli anni '30 era costituito da mio padre, mio fratello maggiore, mio zio, motorista, ed uno dei soci.
La foto che pubblichiamo lo mostra dipinto di bianco. Questa tinteggiatura veniva adottata da quelle nostre barche, quattro o cinque, che durante l'estate erano adibite a 'crociera'. Infatti negli anni di crisi dei noli, fino al 1936-37, venivano noleggiate da gruppi di una ventina di turisti per crociere in Dalmazia. In stiva venivano sistemate delle tramezze in modo da ricavare una decina di cabine 'sui generis' ed a poppa veniva montato un gabinetto (altrimenti inesistente sulle nostre barche). Al di fuori di questo utilizzo, che per il "Cielo e Destino" avvenne una sola volta, il motoveliero portava bianca l'impavesata, verde la 'fascia' sul galleggiamento a pieno carico e nera la parte inferiore.
Come per tutti i trabaccoli trasportava le cose più varie. Dal carbone, delle miniere di Arsia e di Sicciole, prevalentemente per Porto Marghera, al cemento ed eternit da Valmazzinghi (costa orientale dell'Istria) o da Vranica (Spalato) per destinazioni varie, dal sale dai magazzini di Portorose ai 'Saloni' della Salute a Venezia, bauxite per la produzione di alluminio da Rovigno a Porto Marghera, alla sabbia silicea da Rovigno e Pola per le vetrerie di Murano, ecc.
Ma ricordo anche carichi di zucchero per Zara, di benzina per idrovolanti a Lagosta, di casse di pasta e sacchi di farina dai molini Stucky di Venezia per destinazioni varie, di fusti di birra da Trieste alla Giudecca, di angurie da Codigoro a Trieste, ecc. Durante l'intero 1941 baracche prefabbricate da Trieste all'Albania e merci e materiali vari per le truppe di occupazione della Grecia, fino a Patrasso.
Il motoveliero venne requisito dalla marina militare agli inizi del 1942 per essere trasformato in mezzo da sbarco per la conquista di Malta. Esistevano persone, con abbondanza di capitali da impiegare, che si offrivano di comperare le barche requisite, ovviamente ad un prezzo irrisorio. Mio padre ed i suoi soci, non sperando nella restituzione, accettarono e così il "Cielo e Destino" uscì dalla nostra vita. Non abbiamo conosciuto la sua fine. A Pirano le barche non erano unicamente una proprietà, erano parte della famiglia. Certe famiglie venivano distinte più che per il loro soprannome dal nome delle barche che possedevano (c'erano i Bartole della "Maria Luisa", i Bartole della "Sabaudia", quelli dell'"Antonia Madre", ecc.).
Il "Cielo e Destino", come dicevo, uscì dalla nostra fami-

Le raffigurazioni
In alto: il trabaccolo dipinto di bianco (foto: archivio Mario Bonifacio)
In basso: il motoveliero (a sinistra) nel 'terzo squero' di S. Bernardino in un disegno di Leto Bonifacio, fratello dell'autore

glia, non dal nostro ricordo, proprio come i cari familiari scomparsi. Questo valeva anche per me, perché quella barca aveva avuto una parte importante nel rendere particolarmente felice la mia fanciullezza, pure in quegli anni di vita dura, di ristrettezze economiche. Questo grazie al fatto che, ad iniziare dall'estate del 1934 e fino al 1940 passai tutte le vacanze scolastiche su quella barca, con mio padre, in giro per l'Adriatico. A 6 anni ero già stato a Pola, a Fiume, a Zara, a Spalato e tante volte a Venezia. Erano estati uniche, di puro godimento del mare, di avventura, di novità, di conoscenza di genti e luoghi diversi, perciò di espansione psichica e mentale. Non ero il solo ad avere quella opportunità: tante barche avevano durante l'estate un ragazzo a bordo, e ricordo almeno una ragazza, Ondina Corsi, in barca con suo padre d'estate. Esperienze entusiasmanti per noi ragazzi, anche se talvolta i grandi tentavano scherzi che ci mettevano preoccupazione, come quello di far credere che chi entrava per la prima volta nel porto di Venezia doveva baciare il culo alla vecchia che asserivano abitava nella 'Pagoda' esistente all'estremità della diga lato Punta Sabbioni). Comunque una felicità che non ho certamente potuto assicurare ai miei figli, pur in tempi di ben maggiore benessere.

Dopo tanti decenni è più vivo che mai il rimpianto per la perdita di quel bel trabaccolo, ben tenuto, lindo, pulito. E del suo equipaggio costituito dalle persone a me più care. E se nel nostro Destino c'è il Cielo, e se si potesse personalizzare il paradiso, io lo vedrei proprio così: partire su quella barca dal porto di Pirano una fresca mattina d'estate e alzate le vele e issato in coperta il caiccio, spegnere il motore, godere della musica del vento e delle onde e andare per l'Adriatico, verso lidi di pace, di accoglienza, di serenità.

Mario Bonifacio

LATINO 'MACCHERONICO'

IN UN'ISCRIZIONE DELLA PALAZZINA CALDANA

Molte volte in piazza I maggio, ex piazza Vecchia e piazza Porta Domo, siamo saliti sul *saliso* in calcare della cisterna per ammirare la bella facciata barocca del palazzetto sul fondo, i suoi bei balconcini degradanti verso l'alto e i tre piani graziosi di finestre con erte ed architravi bianche in pietra d'Istria. Abbiamo aguzzato la vista per leggere un'interessante epigrafe sulla sua facciata, sotto il secondo balconcino, latino 'maccheronico', magari senza capirla. Esattamente vent'anni fa trascrissi l'epigrafe e la inviai ad Almerigo Apollonio a Pavia per una traduzione. Quella che oggi conservo, nella sua lettera di risposta, è la traduzione della sua gentile signora, la professoressa Liliana Apollonio.

Ed eccola, per tutti i curiosi ed interessati: "Sono dove sono stata. Non sono quella che fui. Sono quella che sono per grazia di un Signore Cittadino. Non esistevo, né esisterei se non fossi crollata, o sarei esistita come se non esistessi. La forma (datami da) Nicolò Petronio Caldana, dottore in filosofia, medicina e diritto all'Università di Padova, pubblico reggitore, Marchese, me la tolse il figlio Cavalier Nicolò e me la ridiede distruggendomi, ormai mal ridotta mi ricostruì, crollando risorsi magnifica e lo devo al distruttore, nel 1653 con i consigli intelligenti di Marco Antonio Venier e di Vostra Signoria Illustrissima (V.S.I.), con l'aiuto dei fratelli Gerardo e Valmur (?)".

Dunque la vecchia casa di Nicolò Petronio Caldana era stata abbattuta perché molto rovinata e quello che vediamo oggi è l'edificio ricostruito, dal nipote Marco Petronio Caldana (?), autore del poema in esametri latini *La Clodiade*. Chi può dirlo? Ho rintracciato i dati sul nipote del Caldana, studioso e vescovo, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, ma non coinciderebbero con le date di costruzione del palazzetto barocco. Inoltre credo che questo edificio non sia quello in cui si riunivano i consoli, i domini e i vicedomini dopo aver lasciato la loro sede del Tribio (oggi piazzetta Turšič), come sostengono molte guide, poiché è il palazzo storico più bello della piazzetta. Indubbiamente si trattava di un edificio quivi ubicato, una casa romanica distrutta già alla metà dell'Ottocento.

Daniela Paliaga

Un'epigrafe 'sui generis'
Si trova sotto il balconcino dell'edificio in Porta Domo

SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

LA PERSEVERANZA PREMIA

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA"
SEZIONE DI SICCIOLE

Dopo alcuni appuntamenti saltati a causa della pioggia, finalmente, il gruppo del Piccolo Alpinista riesce a realizzare la sua seconda uscita. Questa volta ci avventuriamo alla scoperta di Sicciole e dei suoi dintorni. La giornata è stupenda con tanto sole, all'allegria ci pensiamo noi. Prima di partire Julia ci offre dei dolci particolari che ha preparato con la mamma... Sono davvero buonissimi! Iniziamo il nostro cammino con curiosità, lungo tutto il sentiero ci accompagna l'allegria. Durante la scampagnata, che sorpresa!, troviamo gli asparagi. Ovviamente li raccogliamo e Jaime li porta alla mamma che prepara una buonissima frittata. Ci lasciamo con la promessa di fare presto la prossima uscita. Selena ci invita a Castelvenere... Chissà cosa scopriremo, una cosa è certa: ci aspetta un'altra bella avventura.

Mariella Batista, insegnante

ED È SUBITO MATRIMONIO!

SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA COCCINELLA"
SEZIONE DI SICCIOLE

Sembra una giornata come tante altre, ma qualcosa di speciale sta per accadere... Quando Jaime arriva all'asilo, sua mamma, sorridendo, mi comunica: "Maestra Mariella, oggi Jaime si sposa, ha portato anche gli anelli, puoi fare delle foto?"
"Ok", rispondo.

Alcuni giorni dopo Selena confida a tutti che lei si sposa all'una, quando non si sa, però è convintissima che si sposa all'una. Con chi? Ovviamente con Jaime!
E così, iniziamo a progettare insieme l'evento... un matrimonio per suggellare un'amicizia... I bambini fanno le loro proposte, dimostrando di avere le idee molto chiare: deve esserci assolutamente la torta degli sposi, bisogna mandare gli inviti per il matrimonio, la sposa deve avere il vestito bianco e i tacchi, Jaime ha già procurato gli anelli, che non devono assolutamente mancare... E poi, per l'evento sarà anche necessario addobbare la stanza con tanti palloncini!
Durante i preparativi l'emozione per l'evento cresce sempre più.

Finalmente arriva il 24 febbraio, il giorno del matrimonio. Selena non si sposa all'una ma si sposa alle dieci, questo fatto però non sembra turbarla troppo. Lo sposo Jaime è emozionatissimo, infatti lui, che ha sempre tanto da raccontare, oggi è di poche parole... La sposa invece è sorridente e contenta: "Finalmente mi sposo!"
Insieme trascorriamo una bellissima giornata, per la quale possiamo solo ringraziare i genitori di Selena e di Jaime che, senza saperlo, sono stati i promotori di tutto. Io non ho fatto altro che cogliere questo spunto per regalare un'emozione a tutti, certa che l'evento rimarrà a lungo nei ricordi degli invitati. A me rimarrà sempre nel cuore l'espressione gioiosa vista negli occhi dei bambini e degli sposi. Evviva gli sposi!! Evviva l'amicizia!!

Mariella Batista, insegnante

JUMICAR

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Macchinine rosse, gialle, verdi e blu, decappottabili, oldtimer, fuoristrada, berline... vere e proprie macchine in miniatura munite di cinture di sicurezza,

acceleratore e freno. Un poligono con incroci, segnali stradali e semafori. Si tratta del progetto Jumicar, che da anni viene svolto nelle scuole del Litorale per i bambini di IV e V elementare. 10 minuti di percorso durante i quali i ragazzi si sono indubbiamente divertiti, nonché hanno avuto modo di sperimentare la guida sicura, rispettando la segnaletica, le regole stradali, immedesimandosi in piccoli piloti. L'esperienza pratica è stata preceduta da alcune lezioni didattiche relative alla sicurezza e all'importanza di rispettare il codice stradale, soprattutto quando si è inseriti nel traffico nel ruolo di pedoni.

Katja Dellore, insegnante

"DIAMO UNA ZAMPA AGLI ANIMALI"

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Quattro cuccioli indifesi e lasciati davanti alla scuola di Sicciole rappresentano la ragione per la quale i nostri ragazzi hanno proposto di avviare una campagna di raccolta cibo per gli animali abbandonati. Tra le varie attività di volontariato che la scuola sostiene ogni anno, come le visite alla Casa dell'anziano, il Mercatino della bontà a Udine, la raccolta di quaderni per i bambini economicamente disagiati, quest'anno l'elenco delle associazioni con le quali collaboriamo cresce, anche con la campagna di raccolta cibo "Diamo una zampa agli animali". Per l'occasione sono state invitate a scuola le volontarie dell'associazione Mačja Preja, alla quale sarà devoluto il ricavato, e dell'associazione Animalia, composta da studenti di medicina veterinaria, che hanno come obiettivo quello di sensibilizzare i ragazzi a comportamenti e atteggiamenti corretti verso gli animali, da un punto di vista medico ed etico. I ragazzi hanno manifestato molto interesse, ponendo quesiti e collaborando in maniera molto attiva con le volontarie. All'evento hanno partecipato anche i più piccoli dell'asilo "La Coccinella", che con entusiasmo e col sorriso hanno accolto le volontarie delle associazioni, offrendo il loro contributo nella raccolta del cibo.

Katja Dellore, insegnante

APPUNTAMENTO CON LA FANTASIA 2014

SCUOLA ELEMENTARE "VINCENZO E DIEGO DE CASTRO", PIRANO
SEZIONE DI SICCIOLE

Si è conclusa a Umago la terza tappa dell'ottava edizione del Festival dell'espressione scenica "Appuntamento con la fantasia", organizzato dall'Unione Italiana che ha visto esibirsi ben 150 alunni provenienti dalle scuole italiane della Slovenia e della Croazia. Come ogni anno, anche i piccoli attori della "de Castro" si sono esibiti in un divertente sketch intitolato *Scuola di musica*. Un dirigente d'orchestra tutto 'suonato', una banda di piccoli musicisti, che come strumenti musicali utilizzano pentole, mestoli, cucchiai, scope e quant'altro, hanno fatto sorridere e ballare a suon di ritmo tutta la platea. Altrettanto applaudito il corto *Sogni di cristallo* diretto dal maestro e regista Ruggero Paghi. Un tuffo nel passato, ricordi lontani sul mare, le saline, l'infanzia e la giovinezza ormai lontane, che testimoniano la storia e la cultura del nostro territorio.

Katja Dellore, insegnante

Alla scoperta del centro storico

GIORNATA PIRANESE

DEL GINNASIO "ANTONIO SEMA"

Lo scorso 12 aprile, i ragazzi ed i professori del Ginnasio "Antonio Sema" di Pirano hanno passato una giornata all'insegna della riscoperta di Pirano vecchia, dei suoi quartieri, dei toponimi originari e delle sue curiosità storiche...

La giornata interdisciplinare dedicata a Pirano è stata organizzata sotto forma di marcia d'orientamento tematica a squadre – la giornata ha avuto inizio in piazza Tartini, dove gli alunni sono stati suddivisi in squadre miste e forniti di indicazioni riguardo allo svolgimento della gara d'orientamento. Ad ogni squadra è stata assegnata una cartella contenente materiale promozionale in diverse lingue sulla città di Pirano, cartine topografiche e un itinerario da seguire attentamente per raggiungere le 6 postazioni preparate e concludere la marcia presso il Ginnasio "Antonio Sema". Ogni itinerario era diverso per evitare che le squadre si incontrassero e conteneva una serie di domande a scelta multipla sulla storia della città di Pirano a cui il gruppo doveva rispondere per raccogliere i punti. Seguendo le indicazioni contenute negli itinerari, i ragazzi dovevano raggiungere determinate postazioni alle quali li aspettavano dei professori con una busta contenente una scheda tematica con domande riguardanti la storia, gli elementi architettonici e le curiosità legate alla postazione. Per i ragazzi è stato divertente inoltrarsi tra le strette vie della città vecchia a cercare indizi e dati utili per rispondere ai quesiti dell'itinerario e delle schede tematiche. Tra domande di storia locale, arte, architettura e geografia hanno avuto modo di rispolverare molte conoscenze e informazioni acquisite in passato e di aggiungervene nuove, legate soprattutto ai toponimi originari, segnalati con delle tabelle bilingui affisse recentemente, molto utili e importanti per la preservazione delle tradizioni locali. Gli itinerari di tutte le squadre hanno toccato le seguenti postazioni: piazza Primo maggio – già piazza Porta Domo, piazza dei pescatori – già Largo pescheria, piazza Tartini, piazza Turšič – già Campo della Salute, il Duomo di San Giorgio, le porte, riva Kidrič ossia riva San Giorgio e le sue ville, San Bernardino ed altro ancora. Le squadre hanno gareggiato sia a livello sportivo sia a livello contenutistico in quanto al traguardo oltre al tempo impiegato per la marcia sono state valutate tutte le loro risposte date nelle schede e negli itinerari. Tutti i partecipanti hanno raggiunto il traguardo, più o meno affaticati, ma soddisfatti dell'esperienza didattica interdisciplinare diversa dal solito. Chiedendo loro quali parti hanno trovato più interessanti o divertenti, molti hanno risposto che vorrebbero fare lezione all'aperto più spesso, lavorare in gruppo e in modo pratico ossia potendo operare concretamente con le conoscenze acquisite. Alcuni hanno fatto notare che hanno passeggiato per Pirano per la prima volta *come dei turisti*, con occhi nuovi, curiosi per i dettagli più nascosti. In ambito alla giornata interdisciplinare si è svolta anche un'*ex-tempore fotografica* su quattro tematiche – *Le porte e i portoni di Pirano*, *Le finestre e i battenti di Pirano*, *I tetti e le vedute di Pirano*, *La pietra racconta Pirano*. I ragazzi hanno scattato diverse fotografie percorrendo i loro itinerari, che verranno esposte in una mostra scolastica e tra le quali verranno selezionate quelle più meritevoli. La marcia d'orientamento a Pirano è stata un'esperienza positiva che ha coniugato metodi di lavoro *alternativi* quali il lavoro di gruppo e l'apprendimento esperienziale a contenuti didattici *classici* legati alle materie di storia, geografia ed arte. Questi approcci offrono ai ragazzi l'opportunità di mostrare e applicare le loro diverse abilità e competenze, che a volte rimangono poco o per niente utilizzate all'interno delle dinamiche didattiche classiche. Le diverse forme d'intelligenza (artistica, linguistica, interpersonale, cinestetica, visiva e spaziale) e di conoscenze informali (conoscenza del dialetto, conoscenza del proprio territorio e della storia locale) contribuiscono infatti a formare la nostra personalità e le nostre competenze complessive.

Sarebbe una bell'idea progettare diverse giornate interdisciplinari legate alla conoscenza approfondita del nostro territorio e della storia locale, magari in collaborazione con altre scuole del Piranese e qualche associazione che si occupa proprio della rivitalizzazione delle nostre tradizioni.

Istantanee... i ragazzi rispondono...

Hai imparato qualcosa di nuovo?

cosa sono i battenti...

i toponimi originari delle piazze;

cosa producevano a Fornace;

che piazza Tartini fosse stato un porto interno e perché è stato bonificato;

che San Bernardino fosse stata la sede di uno scalo militare, un cantiere e un'accademia militare;

che lavorare in gruppo è più difficile che lavorare da soli.

Cosa ti è piaciuto di più?

vincere... hehe, voglio dire lavorare efficacemente in gruppo;

stare all'aria aperta e fare esercizio fisico;

stare in compagnia, insieme ai ragazzi delle altre classi;

competere con i miei compagni di classe!;

passeggiare per Pirano e fare fotografie.

Quale tematica proponi per la prossima giornata interdisciplinare?

come destinazione Portorose-Strugnano-Isola lungo mare, per studiare le formazioni geomorfologiche e gli aspetti ambientali;

la Parenzana, a piedi o in bici;

qualcosa riguardo alle tradizioni gastronomiche, alla cucina istriana e i prodotti tipici del nostro territorio.

Eleanor Morris Giurgevich e Naska Kvarantan

Uno scorcio cittadino
Il sottoportico della Carrara *picia* (via dell'Ospedale)

AVVISO

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

IL MIFEST FESTIVAL DELLA COMUNITÀ NAZIONALE ITALIANA

Giovedì 22 maggio 2014 negli spazi dell'ex magazzino dei sali a Capodistria (taverna), in prossimità del mare, si terrà la seconda edizione del MIFEST, il Festival della Comunità nazionale italiana, ideato e promosso dal Centro Italiano di Promozione, Cultura, Formazione e Sviluppo "Carlo Combi" di Capodistria. Quest'anno l'invito alla partecipazione è stato esteso anche alle Comunità degli Italiani del Buiese e dell'Umaghese, per rimarcare l'unitarietà della comunità italiana di queste terre. Nell'ambito dell'evento promozionale verranno allestiti degli stand in cui le istituzioni scolastiche (al mattino) e le Comunità (al pomeriggio) presenteranno i lavori e le iniziative realizzati dai ragazzi e dai docenti, come pure i risultati dei vari gruppi e/o sezioni artistico-culturali che operano in seno ai sodalizi, o, ancora, i prodotti tipici (vino, olio, ecc.) dei produttori connazionali locali.

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO

La famiglia Bonifacio ringrazia commossa il Comune di Pirano e la Comunità degli Italiani per la posa in Carara di Raspo, sotto la prima Porta, della targa ricordo in onore del Beato Don Francesco Bonifacio. Ringrazia tutte le persone che hanno collaborato alla riuscita della splendida opera e per tutta la manifestazione organizzata per l'evento; in particolare ringrazia l'amico Mario Ravalico, che per circa un anno ha seguito, su incarico della famiglia, i lavori e le pratiche per la posa in opera della targa ricordo.

A scanso di equivoci, la posa in opera della targa e la scritta sono state concordate con la famiglia, la quale ha suggerito le indicazioni riguardati la posizione prescelta.

Giovanni e Gianfranco Bonifacio assieme a tutti i familiari

CONGRATULAZIONI

A **Elena Bulfon Bernetič** per la menzione d'onore ottenuta nella sezione racconto breve al V concorso letterario "Città di Grottamare", promosso dall'Associazione Culturale "Pelasgo 968" di Grottamare (AP) nonché per il Premio della Provincia conseguito al X Concorso Internazionale di Scrittura Femminile "Città di Trieste", indetto dalla Consulta femminile di Trieste.

AUGURI

Cara Luisella, tanti auguri per il tuo compleanno. Ricordando la tua fervente attività trascorsa ci aspettiamo qualche tuo contributo scritto.

Gli amici della Comunità

BIBLIOTECA *DIEGO DE CASTRO*

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:
10.00-12.00
Mercoledì e giovedì:
16.00-18.00

STANZA RICORDO *GIUSEPPE TARTINI*

ORARIO

Tutti i giorni
dalle ore 10.00 alle ore 11.00
dalle ore 17.00 alle ore 18.00
Lunedì chiuso
Dall'1 giugno al 31 agosto
Tutti i giorni
dalle ore 9.00 alle ore 12.00
dalle ore 18.00 alle ore 21.00
lunedì chiuso
Prezzo del biglietto:
adulti: 1,50 €;
studenti e pensionati: 1,00 €

il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano

Caporedattore: Kristjan Knez | **Redazione**: Bruno Fonda, Kristjan Knez, Ondina Lusa, Luciano Monica, Daniela Sorgo
Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič | **Progetto grafico**: www.davidfrancesconi.eu | **Stampa**: Pigraf s.r.l, Isola
Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano | **Recapiti**: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40 | **E-mail**: comunita.italiana@siol.net | **www.comunitapirano.com**
Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | Pirano, 30 aprile 2014

CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

Carissimi amici lettori!
Quest'anno abbiamo festeggiato l'8 marzo nella Comunità con un ricco spettacolo presentato dai bambini, dall'asilo alla scuola. Interessanti la mostra del gruppo dei piccoli "ceramicando" e dei dipinti del gruppo di pittura.
Nella Nemec me ga contado cossa che se magnava una volta a Strugnan: polenta e figado, brodo brustolado, fregadissi, panadela, ghirissi e polenta, sugo co' le masenete, pesse frito de canpo (maransane).
Anca sto ano i pescadori ga ciapado 500 chili de sievoli e 300 chili de pesse misto e duti semo contenti.
Oltre alla Pasqua il mese di aprile ci ha regalato tante manifestazioni culturali alle quali abbiamo partecipato per onorare il nostro violinista Giuseppe Tartini nonché San Giorgio patrono di Pirano che coincide con la tradizionale partenza dei *salineri* per le saline.

La tratta dei *sievoli*
Nella baia di Portorose alcuni decenni fa.
Immagine della collezione del sig. Josip Sobota

Questo mese i lemmi dialettali mi sono stati trasmessi da Marisa ed Andreina Apollonio native di Pirano e residenti a Monfalcone. Molto interessante la spiegazione delle parole piranesi. Ringrazio e saluto cordialmente le due sorelle. La soluzione dovrà pervenire entro il 15 giugno 2014. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà il CD del Recital del duo viola&pianoforte, *Caleidoscopio musicale liburnico* (Francesco Squarcia, viola, e Nina Kovačič, pianoforte). Tra le risposte esatte è stato sorteggiato Umberto Tamaro di Santa Lucia, che riceverà un'illustrazione incorniciata della pittrice accademica Fulvia Zudič realizzata per l'opera *Le perle del nostro dialetto.*

1. Barédo
2. Caràcia
3. Cocón
4. Creponi
5. Critâ
6. Galìa
7. Gazo
8. Gnagna
9. Incoconâsse
10. Insitósa
11. Lóica
12. Minéla
13. Picâ
14. Picarin
15. Piéssa
16. Sbrissâ
17. Scurlón
18. Sonfo
19. Spissa
20. Sussàdo
21. Ussole

A. Scivolare
B. Appendino
C. Occhi di grasso nel brodo
D. Persona che fa moine
E. Vecchia zia
F. Resto di cibo liquido
G. Grande aiuola di terra con erba
H. Raganella usata in settimana santa
I. Prurito
L. Millepiedi, cento piedi
M. Scricchiolare
N. Persona che ha perso una mano
O. Due zucche vuote per imparare a nuotare
P. Vestiario molto stretto
Q. Crocchia, tappo per la botte
R. Appendere
S. Cucitura
T. Tiritera prolungata, noiosa
U. Ingozzarsi
V. Terreno lasciato incolto
Z. Paura grande e piccola

SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 13

Carolado/Tarlato, Cassiol/Ramaiolo, Cocolo/Simpatico, Colme/Tetto, Falopa/Sbaglio, Fassada/Facciata, Fassoleton/Scialle, Lesto/Pronto, Luio/Luglio, Magagna/Difetto, Ordegno/Attrezzo, Patina/Lucido per scarpe, Rato/Erta, Sbisighin/Frugoletto, Sbrego/Strappo, Schinela/Sciocchezza, Sofego/Afa, Solfere/Zolfo, Tegnoso/Tirchio, Vene/Venerdì, Zornal/Giornale.

I Proverbi

inviati da Nella Nemec

No fâ 'l passo più longo de la ganba.

L'arte de Michelasso magnâ,
bevi e 'ndâ spasso.

A tola no se deventa veci.

No xe cusina e no xe tola
sensa aio e sensa sevola.

Per oni dolor, per oni malora,
oio de drento, oio de fora.